

Le monache scrivono

«Voi siete tutti fratelli» (Mt 23,8)

Egregio signor presidente della Repubblica Sergio Mattarella, egregio signor presidente del Consiglio dei ministri Giuseppe Conte,

siamo sorelle di alcuni monasteri di clarisse e carmelitane scalze, accomunate dall'unico desiderio d'esprimere preoccupazione per il diffondersi in Italia di sentimenti d'intolleranza, rifiuto e violenta discriminazione nei confronti dei migranti e rifugiati che cercano nelle nostre terre accoglienza e protezione.

Non ci è stato possibile contattare tutte le fraternità monastiche esistenti sul territorio nazionale, ma sappiamo d'essere in comunione con quante di loro condividono le stesse nostre preoccupazioni e il nostro stesso desiderio di una società più umana.

Con questa lettera aperta vorremmo dare voce ai nostri fratelli migranti che scappano da guerre, persecuzioni e carestie, affrontano viaggi interminabili e disumani, subiscono umiliazioni e violenze d'ogni genere che ormai più nessuno può smentire. I racconti di sopravvissuti e soccorritori, infatti, così come le statistiche di istituzioni internazionali quali l'UNHCR o l'Organizzazione internazionale per le migrazioni e i *reportage* giornalistici che approfondiscono il fenomeno migratorio, ci mostrano una realtà sempre più drammatica.

Facciamo nostro l'appello contenuto nel *Documento sulla fratellanza*

umana per la pace mondiale e la convivenza comune firmato da papa Francesco e dall'imam di Al-Azhar che chiede: «Ai leader del mondo, agli artefici della politica internazionale e dell'economia mondiale, di impegnarsi seriamente per diffondere la cultura della tolleranza, della convivenza e della pace. E tutto questo in particolar modo «in nome degli orfani, delle vedove, dei rifugiati e degli esiliati dalle loro dimore e dai loro paesi; di tutte le vittime delle guerre, delle persecuzioni e delle ingiustizie; dei deboli, di quanti vivono nella paura, dei prigionieri di guerra e dei torturati in qualsiasi parte del mondo, senza distinzione alcuna» (*Regno-doc.* 5,2019,130).

Anche noi, quindi, osiamo supplicarvi: tutelate la vita dei migranti!

Tramite voi chiediamo che le istituzioni governative si facciano garanti della loro dignità, contribuiscano a percorsi d'integrazione e li tutelino dall'insorgere del razzismo e da una mentalità che li considera solo un ostacolo al benessere nazionale. Accanto alle tante problematiche e difficoltà ci sono innumerevoli esempi di migranti che costruiscono relazioni d'amicizia, s'inseriscono validamente nel mondo del lavoro e dell'università, creano imprese, s'impegnano nei sindacati e nel volontariato. Queste ricchezze non vanno svalutate e tante potenzialità andrebbero riconosciute e promosse.

La nostra semplice vita di sorelle testimonia che stare insieme è impegnativo e talvolta faticoso, ma possibile e costruttivo. Solo la paziente arte dell'accoglienza reciproca può mantenerci umani e realizzarci come persone. Siamo anche profondamente convinte che non sia ingenuo credere che una solidarietà efficace, e indubbiamente ben organizzata, possa arricchire la nostra storia e, a lungo termine, anche la nostra situazione economica e sociale.

È ingenuo piuttosto il contrario: credere che una civiltà che chiude le proprie porte sia destinata a un futuro lungo e felice, una società tra l'altro che chiude i porti ai migranti, ma, come ha sottolineato papa Francesco, «apre i porti alle imbarcazioni che devono caricare sofisticati e costosi armamenti». Ciò che ci sembra mancare oggi in molte scelte politiche è una lettura sapiente di un passato fatto di popoli che sono migrati e una lungimiranza capace d'intuire per il domani le conseguenze delle scelte di oggi.

Molti monasteri italiani, appartenenti ai vari ordini, si stanno interrogando su come contribuire concretamente all'accoglienza dei rifugiati, affiancando le istituzioni diocesane. Alcuni già stanno offrendo spazi e aiuti. E, al tempo stesso, tutte noi cerchiamo di essere in ascolto della nostra gente per capirne le sofferenze e le paure.

Contro una politica di slogan

La Federazione della stampa missionaria (FeSMi), la Conferenza degli istituti missionari in Italia (CIMI) e il Servizio unitario di animazione missionaria (SUAM) hanno reso noto il 1° luglio una dichiarazione congiunta di cui riportiamo ampi stralci (ndr).

In questi giorni abbiamo assistito con tristezza al modo irresponsabile in cui l'odissea di 42 persone salvate nel Mediterraneo è stata nuovamente trasformata in una vicenda che banalizza la questione epocale e globale delle migrazioni, di cui noi missionari e missionarie siamo quotidianamente testimoni oculari nei paesi dove ci troviamo a operare. Piuttosto che cercare soluzioni, in Italia si preferisce giocare alla battaglia navale esasperando toni e situazioni (...)

Come istituti e testate missionarie continuiamo a raccontare i drammi da cui origina l'odissea di chi parte in cerca di un futuro oggi negato in troppe parti del mondo, ed esprimiamo viva preoccupazione per il clima di forte ostilità contro il soccorso in mare d'ogni migrante, soprattutto se proveniente dall'Africa.

Ma soprattutto non si può accettare che venga proposto a modello di gestione efficiente della questione migratoria l'indif-

ferenza di fronte alla disperazione di persone soccorse in mare e lasciate per due settimane senza un porto sicuro d'approdo (...). Ancora una volta la vicenda della Sea Watch 3 rivela i paradossi di una politica che trasforma le migrazioni in un argomento su cui gridare anziché provare a elaborare risposte realistiche (...)

L'unica risposta seria è una politica che dall'Italia ricominci a guardare il fenomeno nella sua complessità, sapendo che nei prossimi anni diventerà ancora più intenso, anche per gli effetti del cambiamento climatico. E occorre collaborare con il resto del mondo. Il 10 dicembre 2018 ben 192 paesi hanno firmato un «Patto globale» promosso dall'ONU per gestire le migrazioni in modo sicuro e ordinato, e dissolvere così il traffico di persone. L'Italia non lo ha ancora sottoscritto. Perché? E quali alternative propone il governo italiano al di là degli slogan sulla «difesa dei confini»? E chi, in risposta alle migrazioni, tanto aveva a cuore lo slogan «aiutiamoli a casa loro», cosa sta facendo in questo senso oggi che è al governo di questo paese? Di questo l'Italia deve tornare urgentemente a parlare (...)

FeSMi, CIMI, SUAM

Desideriamo metterci accanto a tutti i poveri del nostro paese e, ora più che mai, a quanti giungono in Italia e si vedono rifiutare ciò che è diritto di ogni uomo e ogni donna sulla terra: pace e dignità. Molte di noi hanno anche avuto modo di conoscere da vicino le loro tragedie.

Desideriamo sostenere coloro che dedicano tempo, energie e cuore alla difesa dei profughi e alla lotta a ogni forma di razzismo, anche semplicemente dichiarando la propria opinione. Ringraziamo quanti, a motivo di ciò, vengono derisi, ostacolati e accusati. Vale ancora l'art. 21 della nostra Costituzione che sancisce per tutti «il diritto di manifestare liberamente il proprio pensiero con la parola, lo scritto e ogni altro mezzo di diffusione».

Desideriamo dissociarci da ogni forma di utilizzo della fede cristiana che non si traduca in carità e servizio.

Infine, in comunione con il magistero di fraternità e di solidarietà di papa Francesco, desideriamo obbedire alla nostra coscienza di donne, figlie di Dio e sorelle di ogni persona su questa terra, esprimendo pubblicamente la nostra voce.

Vi ringraziamo per l'attenzione con cui avete letto il nostro appello. Ringraziamo lei, presidente Mattarella, per i suoi inviti continui alla pace e per la sua fiducia nel dialogo che permette, come ha detto in occasione della Festa della Repubblica del 2 giugno, «di superare i contrasti e di promuovere il mutuo interesse nella comunità internazionale».

Ringraziamo lei, presidente Conte, per il suo non facile ruolo di mediatore e garante istituzionale all'interno del Governo. Vi ringraziamo sinceramente per quello che già fate a favore di una convivenza pacifica e di una società più accogliente.

Assicuriamo la nostra preghiera per voi, per quanti operano nelle istituzioni, per il nostro paese e per l'Europa, perché insieme collaboriamo a promuovere il vero bene per tutti.

11 luglio 2019, san Benedetto abate.

Le sorelle¹

¹ Seguono le firme: Clarisse di Lovere (BG), Carmelitane scalze di Sassuolo (MO) Clarisse di Milano, Clarisse di Fanano (MO), Carmelitane scalze di Crotone, Clarisse di Grottaglie (TA), Carmelitane scalze di Parma, Clarisse di Padova, Carmelitane

scalze di Cividino (BG), Clarisse di Montagnana (PD), Carmelitane scalze di Venezia, Clarisse di Mantova, Carmelitane scalze di Savona, Clarisse di Urbani (PU), Clarisse urbaniste di Montalto (AP), Clarisse d'Imperia Porto Maurizio (IM), Clarisse urbaniste di Montone (PG), Clarisse cappuccine di Fiera di Primiero (TN), Clarisse di S. Severino Marche (MC), Clarisse urbaniste di S. Benedetto del Tronto (AP), Clarisse di Vicoforte (CN), Clarisse di Bra (CN), Clarisse di Sant'Agata Feltria (RN), Clarisse di Roasio (VC), Clarisse di Verona, Clarisse di S. Lucia di Serino (AV), Clarisse urbaniste di Altamura (BA), Clarisse di Otranto (LE), Clarisse di Carpi (MO), Clarisse di Leivi (GE), Clarisse di Alcamo (TP), Monastero Sacro Cuore, Monastero santa Chiara, Clarisse di Bologna, Clarisse di Boves (CN), Clarisse di Sassoferrato (AN), Clarisse di Termini Imerese (PA), Carmelitane scalze di Monte S. Quirico (LU), Clarisse di Chieti, Carmelitane scalze di Arezzo, Clarisse di Pollenza (MC), Clarisse cappuccine di Napoli, Clarisse urbaniste di Osimo (AN), Clarisse cappuccine di Mercatello sul Metauro (PU), Clarisse di Castelbuono (PA), Clarisse di Porto Viro (RO), Clarisse cappuccine di Brescia, Clarisse di Bergamo, Carmelitane scalze di Bologna, Clarisse di Rimini, Clarisse di Manduria (TA), Clarisse di Urbino (PU), Clarisse di Bienno (BS), Clarisse di Scigliano (CS), Clarisse di Sarzana (SP), Carmelitane scalze di Piacenza, Clarisse di Caltanissetta, Clarisse di Ferrara, Clarisse di Iglesias (CI), Carmelitane scalze di Legnano (MI), Clarisse di San Marino (Repubblica di San Marino), Carmelitane scalze di Nuoro.